

*Parrocchia S. Teresa del B.G.
Taranto*

Gennaio 2025

Fiducia Supplicans



Il senso della vita dell'uomo rimane un mistero, perché solo progressivamente e con l'aiuto della grazia dello Spirito è dato a noi comprendere. Per questo diventa un compito ineludibile, un 'dovere permanente' quello di scrutare, cioè comprendere sempre più in profondità, e discernere, cioè distinguere, valutare, setacciare, ciò che può costituire la risposta adatta a ciascuna generazione. I segni dei tempi, le istanze che provengono dall'uomo contemporaneo, le esigenze che caratterizzano le relazioni interpersonali, i desideri più profondi, vanno interpretati alla luce del Vangelo, il quale possiede al suo interno, non solo le verità ultime della vita dell'uomo, ma anche i principi ispiratori, gli stili e i comportamenti di vita che aiutano l'uomo contemporaneo a rimanere fedele all'insegnamento del Signore Gesù Cristo. Nella riflessione mensile sembra che il riferimento evangelico lo si trova nei testi di Gv. 7,53-8,11; Lc. 7,36-50. È evidente il giudizio negativo sull'azione peccaminosa, nello stesso tempo Gesù offre la possibilità di un nuovo cammino. In altri termini, il Vangelo ci insegna a condannare il peccato e ad accogliere il peccatore, aiutandolo ad un nuovo percorso di vita che, pur tra tante fragilità, è segnato dalla volontà di migliorare sé stessi con modalità diverse di vivere l'appartenenza a Cristo. È opportuno soffermarsi sul fenomeno umano sempre più rilevante ai nostri giorni delle coppie che vivono in situazioni non conformi alla dottrina e alla morale cattolica e delle coppie dello stesso sesso. Non si entra nel merito civile e canonico del riconoscimento giuridico di tali unioni, bisogna considerare che tante persone sono battezzate, e, quindi, appartenenti alla Chiesa, e sentono forte il bisogno di vivere anche se in forma 'imperfetta' la vita cristiana, sempre legati alla comunità cristiana, situazioni che emergono con tutta la loro problematicità quando si tratta di introdurre alla vita sacramentale i propri figli.

Richiamiamo l'insegnamento di Papa Francesco, riportato nella *Fiducia Supplicans* al n. 27: «È Dio che benedice. Nelle prime pagine della Bibbia è un continuo ripetersi di benedizioni. Dio benedice, ma anche gli uomini benedicono, e presto si scopre che la benedizione possiede una forza speciale, che accompagna per tutta la vita chi la riceve, e dispone il cuore dell'uomo a lasciarsi cambiare da Dio [...]. Così noi per Dio siamo più importanti di tutti i peccati che noi possiamo fare, perché Lui è padre, è madre, è amore puro, Lui ci

ha benedetto per sempre. E non smetterà mai di benedirci. Un'esperienza forte è quella di leggere questi testi biblici di benedizione in un carcere, o in una comunità di recupero. Far sentire a quelle persone che rimangono benedette nonostante i loro gravi errori, che il Padre celeste continua a volere il loro bene e a sperare che si aprano finalmente al bene. Se perfino i loro parenti più stretti, li hanno abbandonati, perché ormai li giudicano irrecuperabili, per Dio sono sempre figli». Con il suo insegnamento il Papa ci fa comprendere sempre di più la paternità misericordiosa del Padre e l'anelito dell'uomo di affidarsi a Lui: qualunque sia la condizione dell'uomo, egli rimane sempre figlio, specialmente quando è consapevole della propria fragilità e sente forte il bisogno di affidarsi a Dio e invocare il suo aiuto, la sua benedizione: tutto ciò non può essere 'negato' specialmente al di fuori di un contesto liturgico. È opportuno che il ministro partecipi a questo desiderio spirituale di coloro che vivono in situazioni irregolari, l'aiuto di Dio attraverso il gesto di mediazione ecclesiale compiuto dal ministro. Sarà premura del ministro, della sua prudenza pastorale, di vivere questi momenti di preghiera in maniera tale da non ingenerare confusione, disorientamento o scandali, chiarendo in maniera esplicita che tale benedizione non può essere intesa un sostitutivo della celebrazione sacramentale, quando si tratta di coppie irregolari, né tantomeno un riconoscimento canonico delle coppie dello stesso sesso. La Dichiarazione ha incontrato commenti contrastanti e critiche da diverse parti, sia ecclesiastiche che laicali. Senza entrare nel merito teologico e canonico della *Fiducia Supplicans*, papa Francesco ha voluto ricordare alla Chiesa che Dio è sempre Padre e non racchiude la sua grazia in schemi teologici e canonici, perché "Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo cercano con sincerità" (Sal. 145). Negli Atti degli Apostoli, (10, 1-11,18) è narrato un momento forte vissuto dalla prima comunità cristiana riguardante l'apertura del Vangelo ai pagani; le parole di Pietro illuminano anche noi, quando dobbiamo discernere e comprendere la volontà di Dio in situazioni complesse: "Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?"

Buon Anno!

Don Paolo

Notizie . . .

3 Gennaio

Primo Venerdì del Mese

Ore 17.00 Adorazione Eucaristica

6 Gennaio

Epifania del Signore

Ss. Messe ore 8.30-10.00-
12.00-18.30

11 Gennaio

Ore 20.⁰⁰

Recita comunitaria del S.
Rosario alla Madonna di
Lourdes

12 Gennaio

Seconda domenica del mese
Raccolta offerte per il mutuo della
Nuova Chiesa

14 Gennaio

Gruppo di preghiera di P. Pio
Ore 17.⁰⁰ Adorazione Eucaristica

15 Gennaio

Ore 19.⁰⁰ **Assemblea Parrocchiale**

Sono tenuti a partecipare: Catechisti,
Responsabili ed Educatori delle Associazioni,
Ministri Straordinari della Comunione e tutti
coloro, vicini e lontani, che vogliono
contribuire alla crescita della vita della
Chiesa.

22 Gennaio

Ore 18.⁰⁰ Incontro Ministri
Straordinari della Comunione

Anagrafe Parrocchiale 2024

Battesimi	n. 15
Prime Comunioni	n. 16
Cresime	n. 22
Matrimoni	n. 5
Cel. Esequiali	n. 48

Corso di formazione prematrimoniale

20 Genn.

alle Ore 20.⁰⁰ nella Chiesa di S. Rita
per tutte le parrocchie della vicaria

26 Gennaio

Domenica della generosità per le
attività della Caritas parrocchiale

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO per la LVIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace

1. All'alba di questo nuovo anno donatoci dal Padre celeste, tempo Giubilare dedicato alla speranza, rivolgo il mio più sincero augurio di pace ad ogni donna e uomo, in particolare a chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita. A tutti voi speranza e pace, perché questo è un Anno di Grazia, che proviene dal

3. Anche oggi, il Giubileo è un evento che ci spinge a ricercare la giustizia liberante di Dio su tutta la terra. Al posto del corno, all'inizio di quest'Anno di Grazia, noi vorremmo metterci in ascolto del «grido disperato di aiuto» che, come la voce del sangue di Abele il giusto, si leva da più parti della terra (cfr. Gen. 4,10) e che Dio non smette mai di ascoltare. A nostra volta ci sentiamo chiamati a farci voce di tante situazioni di sfruttamento della terra e di oppressione del prossimo. Tali ingiustizie assumono a volte l'aspetto di quelle che S. Giovanni Paolo II definì «strutture di peccato», poiché non sono dovute soltanto all'iniquità di alcuni, ma si sono per così dire consolidate e si reggono su una complicità estesa. Cuore del Redentore! 11. Vorrei, pertanto, all'inizio di quest'Anno di Grazia, suggerire tre azioni che possano ridare dignità alla vita di intere popolazioni e rimetterle in cammino sulla via della speranza, affinché si superi la crisi del debito e tutti possano ritornare a riconoscersi debitori perdonati.

11. Anzitutto, riprendo l'appello lanciato da S. Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo dell'anno 2000, di pensare a una «consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni». Riconoscendo il debito ecologico, i Paesi più benestanti si sentano chiamati a far di tutto per condonare i debiti di quei Paesi che non sono nella condizione di ripagare quanto devono. Certamente, perché non si tratti di un atto isolato di beneficenza, che rischia poi di innescare nuovamente un circolo vizioso di finanziamento-debito, occorre, nello stesso tempo, lo sviluppo di una nuova architettura finanziaria, che porti alla creazione di una Carta finanziaria globale, fondata sulla solidarietà e sull'armonia tra i popoli.

Inoltre, chiedo un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro, desiderando lo sviluppo e la felicità per sé e per i propri figli. Senza speranza nella vita, infatti, è difficile che sorga nel cuore dei più giovani il desiderio di generare altre vite. Qui, in particolare, vorrei ancora una volta invitare a un gesto concreto che possa favorire la cultura della vita. Mi riferisco all'eliminazione della pena di morte in tutte le Nazioni. Questo provvedimento, infatti, oltre a compromettere l'inviolabilità della vita, annienta ogni speranza umana di perdono e di rinnovamento.

Oso anche rilanciare un altro appello, richiamandomi a S. Paolo VI e a Benedetto XVI per le giovani generazioni, in questo tempo segnato dalle guerre: utilizziamo almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico. Dovremmo cercare di eliminare ogni pretesto che possa spingere i giovani a immaginare il proprio futuro senza speranza, oppure come attesa di vendicare il sangue dei propri cari. Il futuro è un dono per andare oltre gli errori del passato, per costruire nuovi cammini di pace.

Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù - Taranto

Via C. Battisti 259

Tel. 099-7792238 - Fax 099-7795577

www.santateresabg.it